



Massimo Zamboni, musicista e scrittore

**Live** | Domani alle 21 sulla Ponale di Ledro l'ex Cccp in un reading musicale

## Zamboni ricorda il partigiano

TRENTO - Massimo Zamboni, chitarrista dei mitici Cccp e dei Csi di cui è stato l'anima con Giovanni Lindo Ferretti, è uno di quei musicisti che hanno fatto la storia del rock italiano. Proprio l'artista emiliano sarà protagonista, *stasera, alle 21, sulla Ponale* del primo dei appuntamenti per la rassegna *Palafittando*, organizzata in collaborazione con i ragazzi della Sonà di Dro, mentre la Banda dei Rulli Frulli suonerà domenica al Museo delle palafitte. Al Belvedere degli innamorati Massimo Zamboni e Cristiano Roversi proporranno il reading musicale *L'eco di*

*uno sparo. Cantico delle creature emiliane*.

Il reading racconta di un giorno di febbraio del 1944 quando a Reggio Emilia Ulisse, squadrista e membro di un direttorio del fascio, cade dalla bicicletta colpito alle spalle. Diciassette anni dopo, un'altra pallottola uccide il partigiano che sparò quel giorno, ma a impugnare l'arma è un compagno, ex gappista responsabile a sua volta dell'uccisione di Ulisse.

Questo spettacolo è stato voluto per ricordare che sulla Ponale il 28 giugno del 1944 è stato assassinato l'avvocato Franco Berardi di

Limone nella retata che aveva portato all'arresto e al massacro di 16 partigiani, per la maggior parte giovani studenti.

*Domenica alle 17* concerto della Bandina della valle di Ledro che precede i Rulli Frulli, la banda giovanile di Finale Emilia che porta a Ledro l'unica tappa regionale del tour italiano «Il mare dalla luna».

La Banda è un progetto sperimentale di musica, integrazione e riutilizzo creativo dei materiali di recupero che conta 70 membri tra bimbi, adolescenti e giovani, abili e diversamente abili.

F.D.S.

# La Ponale, 13 anni di successi

*Per l'anniversario dell'apertura nuovo arredo e musica coi Cccp*

**CLAUDIO CHIARANI**

Il 14 luglio 2004, dopo un lungo «calvario», tornò a essere transitabile, a piedi o in mountain bike, il sentiero del Ponale. Venerdì 14 luglio 2017, dunque, non sarà solo festa nazionale in Francia, ma sarà l'anniversario dell'apertura di una delle più belle strade panoramiche del mondo. Un risultato, quello di allora, reso possibile dall'impegno del comitato Giacomo Cis e dalla testardaggine di due dei suoi fondatori, Fabrizio «Bicio» Di Stasio e Donato Riccadonna. Un binomio fatto di azione e mediazione, laddove il primo macinava a testa bassa contro tutto e contro tutti e il secondo, pacatamente, portava avanti il tutto come ambasciatore. Fu, poi, grazie all'intuizione di un funzionario dell'ufficio provinciale dell'allora assessore Iva Berasi, alla volontà del compianto Sergio Casagrande («ste boni putei, vedrè che qualcosa farem» disse a un incontro in Provincia), che oggi si registrano quasi quattrocentomila passaggi l'anno su quell'incantevole tratto che porta nella valle

del Ponale ad ammirare uno dei panorami sul Garda più belli che ci siano.

«La Ponale ha 170 anni - racconta il presidente del comitato Giacomo Cis Donato Riccadonna - ma ne dimostra 13, quelli trascorsi dal momento della sua riapertura pubblica. Ci sarà un grande spettacolo curato da Massimo Zamboni degli ex Cccp, venerdì alle 20.30, al Belvedere degli Innamorati (all'inizio del sentiero a Riva, gratuito ndr), «l'Eco di uno sparo» s'intitola, un «reading musicale» che racconta parte della sua storia personale. Scopri che il nonno Ulisse era uno dei capi del fascio a Reggio Emilia, e venne ucciso da due partigiani. Questi ultimi, 17 anni dopo, furono protagonisti di un episodio che vide uno uccidere l'altro per futili motivi. Ecco dunque che a Zamboni nacque l'idea del racconto musicale, perché l'eco di uno sparo non si ferma mai. Oggi, racconta, tutti e tre riposano nello stesso cimitero». Saranno presentate le nuove panchine, costruite dal comitato grazie alla donazione di denaro raccolto dagli sponsor della tipografia Tonelli che ha

stampato le locandine della serata, e messe in opera al Belvedere, luogo che nelle intenzioni del comitato dovrà diventare un'aula didattica, un posto di ritrovo per musica e letture con spazio per oltre cento persone. «Ringraziamo anche Ags - conclude Riccadonna - per aver posato 11 quintali di caavidotto, consentendo un domani di arrivare anche fino alla Tagliata, di avere in loco la luce elettrica senza generatori. È la prima volta che accade, con una squadra di sei persone che ha lavorato senza sosta un giorno intero per la posa. Tutto offerto». Dalle prime proteste con la «Lumaca bike» a fine anni '90, il giro della Busa in bici per iniziare a sensibilizzare l'opinione pubblica, alle migliaia di firme raccolte a una edizione del Bike festival a oggi, col conta-persone che dal 1° gennaio a oggi ha registrato circa 280.000 transiti (tre quarti mountain bike e un quarto pedoni), e previsioni di Riccadonna di superare per fine 2017 i 400.000, sarà un compleanno importante per l'ardita opera del commerciante ledrense Giacomo Cis, che la concepì e realizzò dal 1848 al 1851.



RIVA

È un compleanno speciale che dovrebbe stare a cuore a tutta la popolazione dell'Alto Garda e della Val di Ledro, ma in generale all'intero Trentino visto il numero di visitatori, soprattutto turisti, che annualmente si registra su questo sentiero (siamo ormai prossimi ai 300 mila passaggi quest'anno). Domani, infatti, compie gli anni la Ponale. La data è precisa, avendo ricevuto l'autorizzazione necessaria alla sua costruzione il 14 luglio del 1847. Pertanto, di anni ne compie 170 anche se ne dimostra 13, come ribadiscono gli "inventori" del Comitato Giacomo Cis riferendosi alla sua trasformazione in sentiero nel 2004. Ed ogni anno ricordano questo momento con uno spettacolo e con la presentazione di qualche novità, come ad esempio le nuove panchine al Belvedere degli innamorati e soprattutto la messa in opera di un chilometro di cavo elettrico fino alla Tagliata del Ponale grazie ad Ags.

Per quanto riguarda lo spettacolo, con la collaborazione della Rete Museale Ledro, quest'anno arrivano al Belvedere degli innamorati Massimo Zamboni (chitarra dei CCCP e CSI) e Cristiano Roversi con il reading musicale «L'eco di uno sparo. Cantico delle creature emiliane», uscito come libro della Einaudi nel 2015.

Il reading racconta di un giorno di febbraio del 1944 quando a Reggio Emilia Ulisse, squadrista e membro di un direttorio del fascio, cade dalla bicicletta colpito alle spalle. Diciassette anni dopo, un'altra pallottola uccide il partigiano che sparò



Festa di compleanno sulla Ponale: domani il sentiero compie la bellezza di 170 anni

## Per il compleanno della Ponale nuovi lavori e musica

Il sentiero domani festeggia 170 anni: pronta una festa con il chitarrista dei Csi. E grazie ad Ags arriva l'elettricità

quel giorno, ma a impugnare l'arma è un compagno, un ex gappista responsabile a sua volta dell'uccisione di Ulisse. Massimo Zamboni affronta la storia più dolorosa e rimossa della sua famiglia: «Questa è la storia di mio nonno Ulisse e dei suoi

sparatori che si spararono tra loro. Il racconto di ciò che ha innescato quei colpi in canna, e di ciò che è stato dopo. L'eco di uno sparo non si quieterà mai».

Questo spettacolo è stato voluto anche per ricordare che sulla Ponale il 28 giugno del

1944 è stato assassinato l'avvocato Franco Gerardi di Limone nella retata che aveva portato all'arresto e al massacro di ben 16 partigiani, per la maggior parte giovani studenti.

Appuntamento alle 21 e partecipazione gratuita.

e-mail: riva@gioialetrentino.it

## L'EVENTO SULLA VECCHIA STRADA

## La Ponale festeggia i suoi primi 70 anni

Due i "regali": le panchine sul Belvedere della prima galleria e una linea elettrica che apre nuove prospettive per la Tagliata

di Cesare Guardini

IVA

Il 14 luglio non è solo anniversario della presa della Bastiglia, ma anche "compleanno" della Ponale: e compleanno doppio, dal momento che il collegamento fra il Garda e la valle di Ledro è nato come strada il 14 luglio 1847, per l'ostinazione di Giacomo Cis e la volontà dei comuni locali che pagarono di tasca propria l'opera dopo che l'imperial-regia monarchia - ovviamente infastidita dall'apertura d'una comunicazione verso il sud - aveva rifiutato di metterci anche una sola corona, mentre il sentiero Ponale - risorto come un'araba fenice dalle ceneri della strada cancellata dalla geologia della Rocchetta e dal nuovo tunnel scaturito dall'ostinazione di quella mitissima ma indomabile donna che fu Agnese Rosa - è nato, sempre il 14 luglio, ma del 2004. Tredici anni portano gli umani all'adolescenza, ma sono abbastanza - secondo Donato Riccadonna ed il Comitato Giacomo Cis - per festeggiare risultati che nessuno dei 10.000 firmatari dell'appello per la riapertura avrebbe nemmeno lontanamente sognato.

Oggi il contatore installato poco a valle dell'imbocco della prima galleria, sostiene che sono transitate zero persone e zero bici: ma è bugiardo come sono le macchine quando qualche accidente le ha mandate in tilt. Il conteggio, finché ha funzionato, certifica una media intorno ai 1500 passaggi giornalieri - fra pedoni e biciclette - che portano il totale provvisorio intorno ai 280.000, e lasciano prevedere che prima della fine dell'anno potrebbe cadere il muro delle 400.000, poco meno della metà di ospiti stranieri della Busa, soprattutto tedeschi.

Fra i regali ricevuti dal sentiero Donato Riccadonna ne ha citati due. Il primo costituito da quattro panchine in legno, fatte materialmente con



La festa con cui sono stati salutati i 70 anni dalla realizzazione della Ponale (foto Fabio Galas)

le proprie mani dai membri del Comitato: due posizionate al Belvedere - quel balcone sul golfo di Riva all'esterno della prima galleria dove termina l'illuminazione pubblica - le altre

in attesa d'una scelta che dovrà tener conto anche del fiato corto dei pensionati che non vogliono negarsi il panorama. Il secondo - più consistente - è rappresentato da un chilome-

tro di cavo elettrico, undici quintali fra rame e isolanti - messo a disposizione dall'Ags (ringraziato l'ingegner Bronzini, dirigente tecnico della municipalizzata) che permette di

portare l'energia elettrica fino alla Tagliata: la quale, con la conseguente possibile illuminazione, si apre ad una pluralità di utilizzi carezzata da anni dal Comitato: dalle semplici visite all'ultima formidabile fortificazione eretta dall'Austria in difesa del confine meridionale, a recite, concerti, spettacoli. La serata s'è conclusa poi con lo spettacolo "L'eco di uno sparo" di Massimo Zamboni, chitarrista già leader dei Cccp e quindi dei Csi, accompagnato da Cristiano Roversi. Il testo è rielaborato sull'omonimo romanzo e racconta d'una crisi. Lo sparo è quello che il 29 febbraio 1944 ha ucciso il nonno Ulisse, ucciso da un partigiano per i suoi trascorsi di gerarca fascista. Massimo Zamboni è uomo di sinistra, sinistra vera, dura e pura, comunista che ha creduto nella possibilità d'un mondo di eguali predicato dal



Donato Riccadonna:  
«Al momento il contapassaggi è rotto e fermo a 280 mila: 1.500 al giorno in media. Per la fine della stagione saranno più di 400 mila»

marxismo: quest'uomo scopre dentro di sé, nel suo dna ereditato dal nonno, la presenza del fascismo, coperto per anni in famiglia. La seconda crisi matura quando scopre, indagando sul nonno e sulla sua fine, che il partigiano che ha sparato è stato a sua volta ammazzato - a distanza di 17 anni - da un compagno con cui aveva fatto la Resistenza. Perché il nonno è diventato fascista? c'è un modo solo di essere fascisti? E le stesse domande si devono porre anche per chi si trova a militare sull'altra barricata. La conclusione è che non c'è conclusione: ragione e torto non sono tagliati così nettamente: forse per poter vivere occorre concludere il ciclo della vendetta e, senza mollare le proprie convinzioni, convincersi di poter camminare accanto anche al nero, o rosso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Compleanno Ponale Zamboni incanta, brividi e riflessioni

RIVA - Brividi. Sono quelli che Massimo Zamboni, ex Cccp e poi Csi, ha fatto scivolare non solo lungo la schiena di quanti, venerdì sera 14 luglio, hanno assistito al suo racconto musicale «L'eco di uno sparo». Accompagnate da Cristiano Roversi, le note della sua storia personale, legata al nonno fascista ucciso dai partigiani, gli stessi che 15 anni dopo si renderanno protagonisti di un altro omicidio, l'uno che ammazza l'altro per rancore, hanno reso il Belvedere degli innamorati, uno dei luoghi panoramici della Ponale ricco di fascino immenso, luogo di cultura eccelso, e fatto scivolare quei brividi nell'anima degli spettatori.

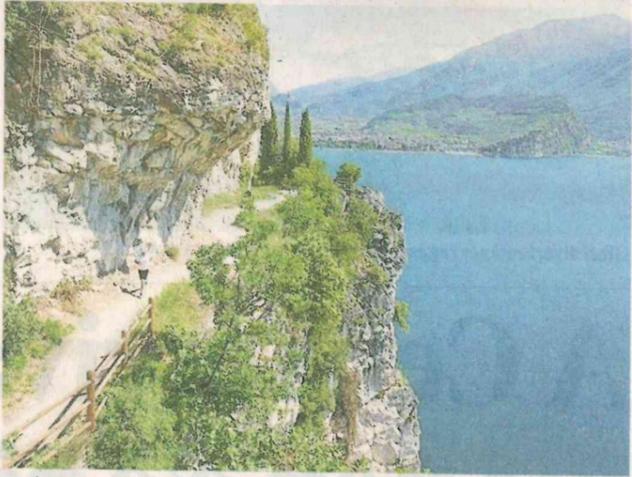
Sì, perché il «reading musicale» come si dice in questi casi, fatto di note e parole, ha zittito per un'ora e mezza un centinaio di persone, e non solo per il rispetto che si deve a un artista, ma per i contenuti altamente drammatici e il senso che ognuno ne ha tratto al termine. La storia del nonno gerarca fascista di Zamboni, in una terra che più rossa non si può, mescolata a quella dei fratelli Cervi e della resistenza partigiana, ma anche quella di chi, dall'altra parte era convinto di stare nel giusto.

Bene ha fatto Donato Riccadonna, presidente del Comitato Giacomo Cis, a portare quello spettacolo in un luogo che fino a un secolo fa e qualcosa era il confine di un impero. Lì, dove un altro partigiano emiliano venne ucciso, lì dove tanti per difendere i confini della patria, o le proprie idee hanno perso la vita. «L'eco di uno sparo» è anche un libro, che va letto, per capire quanto iniquo sia prendere a randellate qualcuno per imporre la propria ragione, ma anche quanto assurdo sia sparare alle spalle di un altro, pur «avversario» mentre pedala in bicicletta.

La riflessione di questo compleanno speciale della Ponale, tredici anni dopo la sua riapertura e trasformazione in sentiero di montagna sta tutta qui.

Senso e riflessioni profonde quelle che Zamboni ha proposto, lui che quel nonno non l'ha mai conosciuto, ma la cui storia apprese solamente tanti anni dopo. Un nonno di cui non si vergogna, anche se crescendo ha abbracciato l'altra ideologia. Perché alla fine, nonno e partigiani protagonisti della sua storia, pezzo vero e autentico dell'Emilia, oggi riposano uno accanto all'altro nella stessa terra consacrata. C.I.C.

Trentino 27.7.17



Tra i tre progetti della Comunità la riqualificazione della Ponale

IN AULA

## Fondo strategico, oggi al voto i tre progetti della Comunità

► RIVA

È attesa per la seduta di questa sera del consiglio comunale di Riva l'approvazione dell'Accordo di programma per la realizzazione dei progetti di sviluppo locale sul Fondo Strategico territoriale della Comunità Alto Garda e Ledro. Sono tre i progetti individuati con investimenti pari a circa tre milioni e settecentomila euro, somme assegnate dalla Provincia. Il primo progetto, il più corposo che assorbe da solo tre milioni di euro, riguarda la realizzazione di un tratto del "Garda by lake", il percorso ciclabile attorno al lago per il quale è già stato firmato il protocollo d'intesa tra il Ministero delle infrastrutture, le regioni Veneto e Lombardia e la Provincia autonoma di Trento. Il sessanta per cento delle somme totali sarà messo a disposizione dallo Stato che ha un interesse strategico nell'opera per creare un collegamento tra le reti ciclabili del nord Europa con la dorsale del Po. Per ora vi è stata l'approvazione delle linee strategiche e non ancora del progetto vero e proprio ma dati gli impegni finanziari bloccati nel bilancio dello Stato l'opera è data per certa. Il secondo progetto, che assorbe circa cinquecentomila euro, riguarda i lavori da effettuare sulla Ponale con il miglioramento, la riqualificazione e la messa in si-

curezza di alcuni tratti del sentiero. Interventi urgenti, dato l'afflusso sempre in crescita di bikers e persone a piedi sul percorso panoramico che porta a Pregasina. Il terzo intervento riguarda il cofinanziamento per circa duecentoquarantamila euro destinati all'acquisto di un natante da mettere a disposizione dei Corpo dei Vigili del fuoco, un'imbarcazione con caratteristiche tecniche particolari, necessarie per svolgere al meglio il servizio di emergenza e gli interventi di salvataggio nelle acque del lago.

Infine il consiglio comunale ha approvato le modifiche allo statuto della Comunità Alto Garda e Ledro. Modifiche che puntano a maggiore trasparenza e al coinvolgimento dei cittadini nelle attività della Comunità, un ente poco conosciuto e di cui ai più sfuggono le competenze. Nel nuovo Statuto sono previsti molti strumenti partecipativi, dalle riunioni pubbliche delle commissioni, al bilancio partecipato, all'aumento del numero delle sedute del consiglio. È stata inoltre istituita la giornata per la speciale autonomia, in cui i giovani saranno invitati per un giorno l'anno ad assumere il ruolo di amministratori locali, un modo alternativo per comprendere qual è il ruolo svolto dall'ente, le sue competenze e le modalità di lavoro.

(a.c.)